

La pagina della donna

A proposito di fame

Avete visto le fotografie di Luciana Barboni, la piccola divorziata di Casaleto Ceredano, la bimba colpita da una rara malattia che richiede per il suo organismo sorprendenti quantità di cibo?

La sua storia, per la ristrettezza e lo spazio che le sono stati assegnati dai fogli di rotocalco e dagli stessi quotidiani, la conosciamo davvero tutti. Se vogliamo parlare ancora sulla nostra pagina, non è certo per dovere di cronaca e di attualità. Luciana è ormai al sicuro nella bella Clinica Sales di Roma, curata e sorvegliata persino dal medico personale dell'on. Pella e suo padre attende con serenità il suo primo stipendio di nuovo assunto presso una ditta della Capitale, sempre per interessamento dell'on. Pella. Se vogliamo parlare ancora e perché crediamo che l'ondata di commovente e di solidarietà che è nata e si è mossa attorno alla sua vicenda, ci parli della di lei, ci parli della sua storia, ci parli della sua vita, ci parli della sua serenità, ci parli della sua vita, ci parli della sua serenità, ci parli della sua vita, ci parli della sua serenità...



Impossibile trovare una foto in cui Luciana Barboni sorride.

Impossibile trovare una foto in cui Luciana Barboni sorride. Quando c'è un problema di legge che è stato presentato in Parlamento, per la distribuzione di un quarto di latte per gli alunni delle scuole elementari. Le madri sono costrette a condurre una lotta accanita perché il Comune democristiano si pieghi e si trovi costretto a concedere un bicchiere di latte ai nostri figli nelle scuole. In Italia, la maggioranza dei bimbi non si sa neppure di trovare a tavola un solo pezzo di carne e una banana a merenda. Da noi i bimbi hanno fame due volte al giorno con la stessa intensità con cui la piccola Luciana ha fame forse ad ogni ora. Da noi tanti bimbi deperiscono e muoiono normalmente, senza che nessuno si accorga.

Una fetta di torta per l'ambasciatore Luce

Le feste delle ragazze comuniste - Toscane ed emiliane in imbarazzo - Significato di un'iscrizione - Costruire la personalità

Ci sarà, dal 17 al 24 di questo gennaio, una settimana dedicata al reclutamento delle ragazze alla federazione Giovanile Comunista Italiana. Le virgolette alla parola «settimana» sono un'esclusiva tipografica e nulla più, invece quelle alla parola «reclutamento» esprimono un dubbio circa la proprietà del termine militare. In questi sportulissimi occasioni, trattandosi di ragazze, non di coorti. Ma la parola che si usa, e la ICGI, che sta avvicinandosi a grandi passi il cinquecentesimo anniversario di nascita, si apprende veramente come un forte esercito, numeroso, combattivo, anche se niente militare, ma piuttosto testoso, come si addice alla gioventù.

Un fatto importante. Un poco imbarazzato, nella settimana del reclutamento si troveranno le ragazze di certi paesi emiliani e toscani. Ci pare di assistere alla riunione in cui discutono il loro piano di battaglia. Ecco, siamo discento famiglie. I chi è rimasto fuori, finché? Due tre famiglie al massimo: ci sarebbe la famiglia A, ma sono mezzidra sulla terra della parrocchia, e non vogliono quadrare col prete. E poi chi c'è ancora?

Le ragazze ancora lontane dalla ICGI si contano sulle dita di due mani e lontane per modo di dire perché alle feste, al capolinea regolarmente anche loro. Rivedranno, immagino, le famiglie ad una ad una: parleranno con le mamme, con i padri, le mamme, anche quelle comuniste, non si accontentano di discorsi politici, ed hanno ragione: vogliono sapere chi dirige il circolo, se è una ragazza stimata di fiducia, vogliono sapere che si farà, quante volte alla settimana ci sarà riunione.

Quando leggiamo di ragazze che, da sole, hanno conquistato dieci, venti, trenta nuove iscritte - e di questi nomi non sapremo molti, alla fine della settimana - ci chiediamo come ci sono riuscite, che cosa hanno fatto, detto. Perché non un fatto di poco, una ragazza, anche una sola, che in qualche modo si decide ad entrare nella ICGI? È un fatto di grandi conseguenze per una coscienza umana, un fatto che può cambiare una vita. Voi conoscete una ragazza qualunque, brava, tranquilla e basta: ed ora avete una ragazza comunista, un membro nuovo della famiglia di milioni di uomini e donne che in ogni parte del mondo stanno lottando per trasformare la vita sulla terra, una militante.

Una ragazza lavorava in fabbrica, con un salario indegno a condizioni umilianti: si iscrisse alla ICGI, e nulla apparentemente è cambiato nella sua condizione; ma in realtà è cambiato tutto: è cambiato il suo atteggiamento di fronte al lavoro, ai problemi della vita, si è moltiplicata la sua comprensione dei fatti della società. Il padrone può illudersi: essa non ha più un padrone, nessuno può più opprimerla nella sua dignità.

DONNE NEL MONDO

NUOVA DELHI - In una questa singolare competizione, tenutasi giorni or sono, i rappresentanti dei nove continenti mondiali e le mogli dei più grandi scienziati - Capolista, dentale dell'Hyderabad, degli scorsi anni, era sempre la duchessa di Windsor, quella per cui l'ex Edoardo VII lavorò solitaria con il movimento di liberazione nazionale per la Gran Bretagna. Una risoluzione, adottata in proposito, chiede l'immediato ritiro di tutte le truppe straniere dal territorio della Giamaica e la reintegrazione del governo democratico nei suoi diritti.



Sonia Bolotova, capo della delegazione delle sciatrici sovietiche affermate brillantemente nelle recenti gare di Garmisch, concede un autografo.

Ma le donne indiane non sono le sole a chiedere libertà per il popolo della Giamaica. La Federazione Democratica Internazionale delle Donne e il movimento delle donne di Pinar, hanno protestato presso il ministro Winston Churchill contro l'invio di forze armate in Giamaica.

NEW YORK. Ogni anno si erompe una gara per eleggere la donna più elegante del mondo e a Margaret, la quale occupa l'attuale posto. Era, questo, un sogno che aveva accarezzato da tempo. Spesso aveva detto: «Un giorno o l'altro diventerò l'ultima donna a essere eletta la donna più elegante del mondo». Di strada comunque deve farne ancora per balzare al primo posto ma, con gli appoggi derivanti dal suo matrimonio, potrà raggiungere la vittoria. Quanto al titolo, quest'anno è stato vinto dalla signora William S. Paley moglie del presidente del Board of the Columbia Broadcasting System, il che significa una delle consorti dei più grossi capitalisti americani.

TOKIO - Al Congresso nazionale delle donne giapponesi, sciolto in questo mese, ed al quale hanno preso parte 1200 rappresentanti, uno degli argomenti più discussi è stato quello dell'assistenza delle masse femminili del Giappone contro il rancio e per la pace. «La pace come la donna più grande del mondo», è stato detto. In Giappone non impareranno al governo di far riarmare il Giappone e di far riarmare il Giappone, hanno detto le convenute, che sono inoltre impegnate a lottare per la difesa dei loro diritti, sanciti dalla Costituzione, e contro il feudalesimo.

ROVIGO - Una buona notizia ha avuto in questi giorni le mamme polesane: il Comune democratico di Rovigo ha concesso, per i loro bambini che vanno a scuola, un quarto di latte caldo ogni giorno. Anche altri comuni hanno seguito questa iniziativa che era stata lanciata dall'UDI e così, a Fratta e a S. Bellino, ogni bambino avrà il suo bicchiere di latte. Il provvedimento sarà esteso a tutte le amministrazioni popolari.

LA VITA DI UNA DONNA CORAGGIOSA LONTANA DAL MARITO PEGGY CONTINUA LA LOTTA

Ha imparato a lottare sola - Collaboratrice della pagina della donna del "Worker", - I ricordi di una bimba

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, gennaio. - Peggy Dennis chiama i dieci mesi dal maggio 1950 al marzo 1951 l'anno del suo apprendistato. Suo marito, Eugenio Dennis, che è il segretario generale del Partito comunista S. U., ha passato quei dieci mesi in carcere per disprezzo nei confronti del Comitato per le attività americane, prima di cominciare a scontare gli altri cinque anni inflittigli nel luglio 1951 grazie alla Smith Act, la legge che ha permesso di incriminare gli eroici dirigenti comunisti americani, definendo la loro professione di fede marxista-leninista un tentativo di coerenza con la forza il governo americano.

ed è quello di sentirsi parte del movimento di resistenza del popolo, di sentirsi ricami di un popolo, di sentire che quello che sta accadendo alle 163 famiglie vittime della Smith Act sta accadendo in realtà a tutto il popolo americano. Proprio l'urgente bisogno di denunciare la minaccia costituita dalla Smith Act ha indotto Peggy Dennis a scrivere un'inchiesta sul primo processo intentato sulla base di questa legge, nel 1949, e nel 1950, primo anno di carcere di Gene, a diventare collaboratore della «pagina della donna» del Worker. Nel 1951, quando Gene Dennis e altri sette dirigenti nazionali del Partito comunista cominciarono a scontare la condanna di cinque anni di carcere, quando altri diciassette furono arrestati a New York e sette divennero rifugiati politici, Peggy si pose alla testa di un gruppo di ventisei famiglie che legano la loro personale storia umana alla lotta contro tutta la legislazione fascista americana.

Peggy è entrata nel movimento operaio che era appena una bimba, in California. I suoi primi ricordi sono i picchetti nei quali ha marciato con centinaia di altri bambini e donne negli scioperi dei consumatori contro gli alti prezzi della carne, del pane e del latte. Ricorda l'incendio di una sala, dove era in corso una pubblica assemblea, da parte di una turba di facinorosi, e ricorda la notte in cui una squadretta fascista armata di torce e di bastoni da base-ball circondò la sua casa chiedendo di suo padre, il quale aveva osato vendere la sua modesta abitazione in un quartiere bimbo, a una famiglia di origine giapponese.



Eugenio Dennis insieme al suo bambino

Ricorda ancora una madre dritta dinanzi alla porta, nell'atto di parlare agli energumeni per guadagnare tempo, mentre lei e la sua sorella correvano a cercare aiuto. Ricorda la sua prima bruciatura dai fanatici, dopo che la sua famiglia era stata presa sotto la protezione della polizia. Ma solo dopo aver sposato Dennis, 25 anni fa, Peggy è diventata perfettamente cosciente della storia e della tradizione del suo paese. Si conobbero, e si sposarono subito, durante un corso che egli teneva sulle forze sociali nella storia americana. E fu Gene a insegnarle tutto ciò che di progressivo vi era nella storia e nella cultura americana.

Oggi, Peggy ha messo la sua roccia e la sua punta al servizio della grande lotta, per il diritto del popolo alla libertà di parola. Sa che la lotta per l'ammnistia, la lotta per liberare suo marito e gli altri condannati in base alla Smith Act è parte decisiva della lotta contro la minaccia fascista negli Stati Uniti. «Certo io e mio figlio riproghiamo Gene con noi, in casa», ella dice. «Ma non è tutto qui. È il popolo americano che deve uscire dalla sua prigione. È il popolo americano che ha bisogno di affermare i suoi diritti contro le leggi fasciste».

BETTY FELDMAN



Il novellino del giovedì

Con la collaborazione di tutti i bambini N. 48

La storia di un asino

Un asino si era innamorato e diceva tra sé: «Oh mondo ingrato, se avessi una voce armoniosa, farei una serenata alla mia sposa! Tanto si lamentò del suo difetto, che sentirono i raggi da lontano gli animali del bosco. E corse a consolarlo un bel tipetto di vicola che aveva studiato da soprano. Questa fece cantando: «Che te la prendi a far...»

La risposta del Pappagallo

«Cento volte», disse il padrone. Il savio allora si alzò e domandò: «Vah dove... cento ruppe?». E più esseri di questo mondo, il savio sborsò il prezzo, portò al mercato e lo vendette. Passò di lì un savio e s'informò: «Questi chiedete di questo vostro padrone?».



Una strada di Frascati (Roma) vista da Tina Testi

Statuto della Lega Amici del Novellino

- Fanno parte della Lega tutti gli abbonati lettori del «Novellino» del Giovedì.
- Gli Amici del Novellino si impegnano a leggere ogni giovedì l'opuscolo del «Novellino» e a partecipare ad una o più delle sue iniziative.
- Gli Amici del Novellino, in qualsiasi parte d'Italia risiedono, si considerano fratelli.
- Il motto degli Amici del Novellino è PER L'ITALIA E PER LA PACE.
- Gli Amici del Novellino sono sinceri, studiosi, sempre allegri e pronti ad aiutare chi ne ha bisogno.
- Una volta all'anno gli Amici del Novellino si riuniscono in una festa insieme.
- Ogni Amico del Novellino riceve una volta all'anno una piccola offerta per l'Unità, il giornale del popolo italiano.

La posta del Novellino

Vogliamo anzitutto ringraziare tutti i lettori del «Novellino» che si terranno la prima domenica di febbraio, nelle principali città dove risiedono più numerosi i nostri collaboratori. Abbiamo pensato che sarebbe preferibile avere una «Festa» tutta per noi, come del resto è detto nel nostro Statuto, anziché abbinarla alle tradizionali distribuzioni di pacchi «Benedetta dell'Unità», in genere riservate ai bimbi più piccoli e molto poveri.

Un pupazzetto

di Carla Celli di Terni

DUE INDOVINELLI

All'aperto lo trovate sia d'inverno che d'estate. Porta brache o porta gonna. Ma non è uomo né donna.

È un alberello candido con una sola foglia. La foglia è brilla e scotta. E, guai a chi la tocca.

PIETRO INGRAO direttore

GIORGIO COLONI vice dirett. resp. Stabilimento Tipogr. UESILSA Via IV Novembre, 140